

come lamenti per il mio stanco udito.  
 Il mio volto piovoso di polvere  
 scivola via dal pensiero della morte  
 che non ha mai posa.  
 Dove, come e quando si presenterà  
 non mi è dato di saperlo,  
 ma la domanda mi si ripropone  
 in modo sempre più ossessivo.  
 Temo la notte senza rumori,  
 la fine verso cui viaggio  
 e in cui mi perderò.

## Roberto Maggiani

### *La matrice delle paure*

*Chi non è mai diventato giallo di paura  
 o ha temuto anche la propria ombra?*

1

Ognuno attraversa la paura dell'orco  
 dell'uomo-nero del ragno  
 del sesso della ferita del minimo e della fine  
 (a fine mese il frigo vuoto con dentro soltanto gli angeli della Fede).

Nell'Universo dal vuoto metastabile  
 (potrebbe disintegrarsi da un momento all'altro)  
 qualcuno continua a temere  
 la rottura di un laccio  
 la perdita di un bottone l'attraversata  
 il volo il forte vento.

E mentre qualcuno trattiene il fiato  
 per la paura di respirare  
 qualcun altro arriva a non temere  
 neanche il diavolo.

2

L'ostinata depravazione del genere umano  
 alimenta paure animali e vegetali.  
 Anche le cose – nel loro stare inanimato –  
 e le coscienze di chi le abita  
 hanno i loro timori: la deformazione  
 la rottura irreparabile –  
 il percorso a senso unico  
 di un destino entropico.

3

La Paura ha diversi gradi –  
 in tutti gli universi si esprime  
 nell'incertezza dell'integrità –  
 ad esempio l'azione locale  
 del campo gravitazionale  
 crea disagi nei circuiti emozionali del cervello  
 espressi in vertigini e timori (pietrificanti)  
 di cadute in burroni.

Supponiamo di volerla misurare –  
 il primo movimento è comporre la matrice delle paure:

$$Paure = \begin{pmatrix} p_{11} & p_{12} & p_{13} \\ p_{21} & p_{22} & p_{23} \\ p_{31} & p_{32} & p_{33} \end{pmatrix}$$

i cui elementi sono così stabiliti:

$p_{11}$  = timore |  $p_{12}$  = ansia |  $p_{13}$  = spavento  
 $p_{21}$  = fobia |  $p_{22}$  = panico |  $p_{23}$  = terrore  
 $p_{31}$  = orrore |  $p_{32}$  = super-orrore |  $p_{33}$  = iper-orrore

da cui si determina la paura media pesata

$$\overline{Paura} = \sum_{i,j=1}^3 \frac{f_{ij} \cdot p_{ij}}{3 \times 3}$$

a cui aggiungere o togliere l'incertezza –  
 la deviazione standard spaventosa

$$\sigma_{spaventosa} = \sqrt{\sum_{i,j=1}^3 \frac{(f_{ij} \cdot p_{ij} - \overline{Paura})^2}{3 \times 3}}$$

$$Paura = \overline{Paura} \pm \sigma_{spaventosa}$$

Ma il risultato è da sempre ben noto a tutti  
 perché si sa che la paura fa 90 –  
 a ogni tombola lo si ripete... senza incertezza.

4

In quanto tempo il corpo – assalito dalla paura – dominato dall'istinto – compie l'atto necessario alla sopravvivenza: l'attacco o la fuga?

Dipende dal valore assunto dalle funzioni fisiche cognitive teoretiche e dell'accortezza (sudorazione battito temperatura protezione-istintiva adrenalina ansia) e dagli elementi della matrice delle possibili reazioni: urlo salto pianto pietrificazione...

$$\text{Reazioni} = \begin{pmatrix} r_{11} & \dots & r_{1L} \\ \vdots & \ddots & \vdots \\ r_{K1} & \dots & r_{KL} \end{pmatrix}$$

Integrando sulla paura si ricava la reazione fisica-cognitiva-effettiva

$$\text{Reazione}(f.c.) = \sum_{i,j=1}^{K,L} \int_{-90}^{+90} \frac{r_{ij} dpaura}{KxL}$$

E al fine di computare il tempo di reazione organico del sistema nervoso la si moltiplica per la paura media e per il potenziale fobico – la matrice di tutte le fobie:

$$T_{\text{reazione}} = \text{Reazione}(f.c.) \times \overline{\text{Paura}} \times V_{\text{fobico}}$$

$$V_{\text{fobico}} = \begin{pmatrix} \text{Abluto} & \dots & \text{Kerauno} \\ \vdots & \ddots & \vdots \\ \text{Omo} & \dots & \text{Zemmi} \end{pmatrix} \&fobia$$

## Loretto Mattonai

### *L'uomo della folla*

(da un sussurro di Edgar Allan Poe)

Si muovono cercando il finimondo  
Affermano equilibri diseguali  
Le circostanze in cui io mi nascondo

Il palpito-pretesto di una vita  
Il colmo di ogni vincita ceduta

Si credono le nocche fatte a piombo  
Bussano sugli inverni occipitali  
Tra orecchie migrate sino al proprio rombo

Stride la sorte questa ruga udita  
Nel palmo deserto la sua pelle muta

Strappa i rimedi a quello che è intorno  
Ruba ammaraggi ai più tardi scali  
Il testo mancante a bocche d'altoforno

Un tremito di spazio ospita le dita  
Un orizzonte rode le unghie le confùta

## Carlo Menzinger

### *La giusta paura*

Einar Magnusson uscì dal 760 di United Nations Plaza, la sede dell'ONU a New York. Era un afosissimo 29 agosto. L'aria umida rendeva i 42 gradi centigradi segnati dal termometro particolarmente insopportabili. Sebbene l'emergenza climatica avesse indotto a tenere i condizionatori sopra i 25 gradi, ugualmente la differenza di temperatura era quanto mai fastidiosa, soprattutto per uno svedese.

Quando Einar era bambino, a Stoccolma in agosto ricordava temperature tra i 20 e i 25 gradi, ma in quel 2029 anche là dove un tempo sorgeva la capitale svedese quel giorno si era oltre i 30.

«Come è andata, Einar?» chiese Ove Holmgren, andando incontro al segaligno studioso senza neppure salutarlo.

«Bene» rispose il professor Magnusson, anche se il suo volto rimase cupo e contrito mentre fissava il giovane collaboratore completamente madido di sudore, con la camicia attaccata alla pelle «hanno votato favorevolmente. La risoluzione è stata soprannominata "La giusta paura"».

«Questo vuol dire che la gente saprà tutto?»

«Sì. Quasi tutte le nazioni si sono impegnate a una dichiarazione congiunta. È finito il tempo dei dubbi e delle "possibili interpretazioni": si scatterà il panico. In tutto il mondo».

«Eppure non mi sembri contento...» Ove fissò il suo sguardo indagatore negli occhi chiari del professore.

«E come potrei esserlo, Ove?» La sua voce si fece quasi stridula. «Come potrei essere lieto di una situazione praticamente senza uscita? Come potrei essere contento che da stasera in ogni casa del mondo regnerà la disperazione?» Il professore scosse sconsolato la testa quasi calva.

«Era quello che volevamo, Einar. Ci abbiamo pensato a lungo e, per fortuna, i governi del mondo ci hanno creduto. L'annuncio non arriverà del tutto inatteso. Sono anni che si dice che dobbiamo cambiare. In questi dieci anni c'è parso d'aver fatto molto, anche se in realtà è stato solo un piccolissimo passo in avanti, del tutto insufficiente».

«Già! Il peso, però, di aver scatenato tutto ciò mi sconvolge. Andiamoci a sedere, Ove. Sono esausto e questo caldo mi strema» disse il professore indicando una panchina all'ombra di un grattacielo.

«Il terrore era il solo modo per attivare la parte migliore dell'umanità, il suo spirito di sopravvivenza. Solo la massima tensione potrà, spero, salvarci. Se non cambieremo radicalmente, sarà la fine». Ove